

intese come pietre belle, ma mancanti di qualche altro requisito come durezza o resistenza o rarità, così da abbatterne anche drasticamente il valore. Vengono presentati i criteri adottati nelle varie vetrine per valorizzare i materiali e renderli utili per una proficua visita del pubblico.

MANUFATTI IN LEGNO PROVENIENTI DA VARI MUSEI: UN CASO DI STUDIO

GEMMA B. L. COCCOLINI

Dipartimento di Biologia Vegetale, Università "La Sapienza", p. le A. Moro, 5 - 00185 Roma.

Alcune centinaia di manufatti di legno di epoca del bronzo, originariamente provenienti dall'antico abitato palafitticolo di Ledro (Tn), N-Italia sono attualmente oggetto di studio. Essi fanno parte di alcune collezioni in diversi Musei italiani. Le analisi microxilotomiche hanno indicato le diverse specie di legno che sono state utilizzate. Inoltre le informazioni ricavate dallo studio condotto allo stereomicroscopio hanno reso possibile evidenziare le conoscenze di tecnologia del legno dell'abitante delle palafitte. Si osserva, quindi, come i falchetti siano per la maggior parte di legno di tasso e siano stati ricavati da una diramazione ad angolo retto; i recipienti di svariate forme ed uso sono tutti di radica; i frullini la cui estremità è formata da un verticillo di rametti sono ricavati da cimale di abete; i bastoni-clava sono stati ottenuti dal corniolo, che ha il legno adatto a resistere a forti sollecitazioni. Inizialmente, al fine di confrontare oggetti simili appartenenti al medesimo sito di ritrovamento ed anche per comparare questi con altri coevi, e di individuare da quale parte della pianta originaria sono stati ricavati, si è proceduto a schedare ogni manufatto su scheda cartacea. L'elaborazione e l'interpretazione dei dati ha trovato quindi sostegno nelle tecnologie informatiche.

CATALOGARE IL TERRITORIO: CONSEGUENZE PRATICHE DI INDAGINI NATURALISTICHE.

CARLA CORAZZA

Stazione di Ecologia, Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara, via De' Pisis, 24 - 44100 Ferrara, c.corazza@comune.fe.it

Il territorio comunale di Ferrara, di 404 Km², è uno dei più estesi in Italia. L'area, antropizzata (324 ab./km²), comprende una ZPS golenale di 800 ha, per 616 ha dichiarata anche SIC. Dal Maggio 2004 la Stazione di Ecologia del Museo di Storia Naturale di Ferrara è impegnata in un progetto di censimento e caratterizzazione dei "microbiotopi" del territorio comunale, entità preziosissime per la conservazione della biodiversità. Il progetto, triennale, si svolge con l'ausilio di volontari del Servizio Civile Nazionale e in collaborazione con il Servizio Pianificazione Territoriale del Comune di Ferrara. Con il supporto digitale costituito da fotografie satellitari in B/N del 2003, da ortofoto aeree del 1998-99 e dalla mappa georeferenziata del sistema idrografico superficiale del territorio derivata dalla Carta Tecnica Regionale del 1977, sono stati individuati circa 600 bacini, rappresentati da relitti dell'industria della canapa e da altri "maceri" aggiuntisi dopo il 1977 per via della Politica Agricola Comunitaria. La realizzazione di altre mappe per

incolti, parchi di ville, scarpate stradali ecc. è in corso. Sul campo, sono già stati visitati circa 70 maceri: vengono catalogati fotograficamente e per caratteristiche vegetazionali e faunistiche macroscopiche. Le informazioni raccolte sono inserite nella banca-dati georeferenziata con l'uso del software ArcView e forniscono la base per l'istituzione di vincoli urbanistici conformativi e la progettazione di reti ecologiche.

PERCORSO GEOPALEONTOLOGICO - NATURALISTICO NELLA BASSA VALLE DEL QUIETO IN CROAZIA

VLASTA ČOŠOVIĆ*, NEVIO PUGLIESE^o, NATAŠA STUPER^o, ELENA
ULJANČIĆ-VEKIĆ[^]

*Istituto di Geologia e Paleontologia, Facoltà di Scienze matematiche e naturali, via Horvatovac 102A, 10000 Zagreb (Croazia); ^o Dipartimento di Scienze geologiche, Ambientali e Marine, Università degli Studi di Trieste, via Weiss 2, 34127 Trieste (Italia); [^] Museo civico di Parenzo, via Dekumanska 9, 52440 Parenzo (Croazia)

La bassa valle del fiume Quietto ("Mirna" in croato), situata nell'Istria nord-occidentale, assieme alla zona umida costiera della Val di Torre, rappresenta non solo una meta turistica, ma anche un sito di estrema importanza dal punto di vista geologico e, in generale, naturalistico. Seguendo un itinerario di pochi chilometri, il visitatore sarà in grado di compiere osservazioni partendo dall'areale della foce, punto di incontro tra acque dolci e marine, e risalendo lungo la strada sterrata lungo il fiume potrà soffermarsi su diversi siti di notevole importanza. L'itinerario si propone di mettere in evidenza alcuni aspetti naturalistici della zona. Il pubblico potrà apprezzare la ricchezza della fauna, ma soprattutto sarà accompagnato verso la conoscenza di una biodiversità "microscopica", molto più povera di quella osservabile ad occhio nudo. Un microscopio rivelerà un mondo sconosciuto ai più e, non per questo, meno affascinante di quello visibile a tutti. Questo approccio al microscopio porterà il pubblico a scoprire aspetti paleontologici, a molti spesso sconosciuti. Scendendo nel tempo geologico, il pubblico osserverà una biodiversità antica molto povera racchiusa nelle rocce affioranti, tipica di antichi ambienti lagunari e in grado di spiegarne i processi evolutivi. Il percorso si propone di effettuare una visita alle cave di Val di Torre, per scoprire organismi microscopici, talora fossili-guida oppure validi strumenti per lo studio di paleoambienti. Le tappe del percorso proseguono con la risalita del fiume, lungo il quale si potrà notare come l'ambiente vallivo tende a cambiare includendo, inoltre, tappe storiche che hanno portato allo sviluppo e allo sfruttamento economico della zona.

ALLESTIMENTI ESPOSITIVI E PERCORSI DIDATTICI IN UN IMPIANTO SPERIMENTALE DI FITODEPURAZIONE

ORNELLA DE CURTIS¹, ERIKA GHINELLI², ALBERTO BOLOGNINI³

¹ Università degli Studi di Ferrara, Dip. delle Risorse Naturali e Culturali, C.so Ercole I° d'Este 32 - 44100 Ferrara; ² Via Missirini, 17 - 47100 Forlì; ³ Consorzio di Bonifica Padana Polesana, Via Verdi 12 - 45100 Rovigo

Viene presentato il progetto di allestimenti espositivi esterni e di percorsi didattici